



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA LOCALE

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	09/05/19	Intervista a Patrizia Impresa - Migranti, verso una nuova gara = pronti a una nuova gara coop? Mi aspetto responsabilita'	2
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	09/05/19	Il sarcasmo di Merola: Ecco il decreto Salvini = L'accusa di Merola sul bando deserto Ecco l'effetto del decreto Salvini	3

### SCUOLA E UNIVERSITA'

<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	11/05/19	"Cosi' si salvano i migranti in alto mare"	4
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	12/05/19	Non diamo la colpa ai migranti tante culture danno speranza	5

### POLITICHE SOCIALI

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	10/05/19	Migranti, a rischio 600 posti di lavoro = Migranti, l'offensiva dei sindacati Le coop pensino ai lavoratori	6
----------------------------	----------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

### POLITICA NAZIONALE

<b>FATTO QUOTIDIANO</b>	11/05/19	" Li accogliamo noi " Le famiglie scrivono al presidente Conte	7
<b>MANIFESTO</b>	11/05/19	Accogliamo noi i migranti salvati dalla Mare Jonio	8



L'intervista La numero uno di Palazzo Caprara avvisa le cooperative che si sono sfilate: «Mi aspetto responsabilità»

# Migranti, verso una nuova gara

Il prefetto Impresa: «Al lavoro per un bando che preveda strutture fino a 300 posti»

Per superare lo stallo per il flop del bando sull'accoglienza diffusa, Prefettura e Viminale stanno pensando di indire una nuova gara: «Pensiamo a strutture più grandi, fino a 300 posti, come previsto dal capitolato», dice il prefetto Patrizia Impresa, al lavoro per trovare una soluzione. Ma le coop che per protesta hanno disertato le gare potrebbero di nuovo passare la mano: «Mi aspetto sinergia, e ritengo utile un senso di responsabilità», dice Impresa.

a pagina 5 **Rotondi**

## L'INTERVISTA IL PREFETTO PATRIZIA IMPRESA

# «Migranti, pronti a una nuova gara Le coop? Mi aspetto responsabilità»

«Stiamo facendo delle valutazioni, le stesse che impegnano la direzione centrale del Dipartimento dell'immigrazione, per trovare una soluzione. Ci sono procedure da rispettare e, al momento, le analisi tecniche spingono verso la possibilità di indire una nuova gara con i termini previsti dal capitolato, ma cambiando la tipologia dell'accoglienza». Il prefetto Patrizia Impresa apre la strada a un nuovo bando per superare lo stallo dovuto al fallimento della gara per la gestione dell'accoglienza diffusa dei migranti a Bologna e provincia con i criteri voluti dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. È arrivata una sola offerta da 40 posti, per un fabbisogno complessivo di 800.

### **Pensa a un nuovo bando per strutture più grandi?**

«È una soluzione, si passa dall'accoglienza diffusa che non ha funzionato, con strutture con massimo 50 posti, a una concentrata. Nel capitolato è previsto l'accorpamento in strutture più grandi, da 50 fino a 300 posti. Con il vantaggio di una base di gara maggiormente remunerativa e dunque più appetibile per chi decidesse di

partecipare».

**Una soluzione che comporterebbe un maggiore impatto sui territori, arrivando a sconfessare un modello che qui ha sempre funzionato senza creare tensioni, non crede?**

«Certamente l'impatto sarebbe maggiore. So bene che non è l'impostazione dell'accoglienza in questa provincia, ma dobbiamo rispondere nel tempo più breve possibile all'esigenza di accogliere i migranti e un bando così fatto non richiederebbe tempi lunghi. La situazione che si è creata ci porta a cercare soluzioni alternative».

**Nel frattempo cosa succede?**

«La continuità del servizio è garantita. È in proroga fino al 30 giugno e non vedo rischi nel mantenimento del sistema di accoglienza».

**Il fallimento del bando, visto l'abbattimento dei costi e il pressoché azzeramento dei servizi di accoglienza, era un rischio concreto. Perché il nuovo bando dovrebbe funzionare?**

«Devo dire invece che sono rimasta un po' sorpresa che sia

stata depositata una sola offerta: anche i servizi erano ridotti e si poteva lavorare lo stesso. Alcuni aspetti o attività legate all'accoglienza possono essere sviluppati con progetti collaterali».

**È ciò a cui sta pensando la Caritas, una sorta di paracadute per garantire quelle attività che non sono più previste. Lo ritiene fattibile?**

«Non ho avuto interlocuzioni con la Caritas, ma se si volesse fare si potrebbero usare i fondi europei messi a bando per categorie vulnerabili, come donne e bambini, e per l'integrazione. Spero che questi progetti vengano attivati, anzi ne saremo fautori con le istituzioni locali che vorranno partecipare, penso a Regione e Ausl. In questo momento ser-



Peso: 1-10%,5-44%



ve una sinergia tra amministrazioni e cooperative».

**Ma il pensiero delle coop sui bandi di Salvini è chiaro. Non intendono fare i guardiani, se non possono fare accoglienza disserteranno anche una nuova gara.**

«Non faccio politica, mi interessa garantire un servizio e far sì che si svolga in totale serenità nei territori in cui verrà attivato e nel rispetto di chi viene accolto. Credo che sia il momento di fare sistema e ritengo sia utile che prevalga il senso di responsabilità e l'adesione a un'offerta di lavoro che

ha un peso».

**Che tempi prevede?**

«Non posso dirlo con certezza, ma il ministero sta approfondendo la situazione che riguarda anche altre città in Emilia. Può essere anche che il Viminale trovi altre possibilità nelle maglie procedurali. C'è anche la strada degli avvisi di partecipazione, una sorta di negoziazione privata, ma l'esito non è certo. Credo sia necessario trovare un indirizzo e una procedura univoca per tutte le realtà».

**Dopo la decisione del Tribunale sul ricorso di due richiedenti asilo, il Comune ha**

**dato loro la residenza e il sindaco è pronto a concederla a chi ne farà richiesta. Il Viminale potrebbe chiederle di annullare le iscrizioni.**

«Non ho avuto indicazioni in merito. C'è una legge e i sindaci responsabilmente dovrebbero rispettarla».

**Merola ha già detto che non lo farà.**

«Ne prendo atto. Per ora ha iscritto i richiedenti oggetto del ricorso, ma è auspicabile che rispetti la legge dello Stato».

**Gianluca Rotondi**

Le ordinanze del Tribunale civile sulle iscrizioni anagrafiche dei richiedenti asilo? Non ho avuto indicazioni dal Viminale, c'è una legge e tutti i sindaci responsabilmente dovrebbero rispettarla

Sono rimasta un po' sorpresa che sia stata depositata una sola offerta, anche i servizi erano ridotti e si poteva lavorare lo stesso. Alcuni aspetti o attività di accoglienza possono essere sviluppati con progetti collaterali



Peso: 1-10%,5-44%



## IL FALLIMENTO DELLA PROCEDURA

Il sarcasmo di Merola:  
«Ecco il decreto Salvini»

«Questo è l'effetto del famoso decreto Salvini». Il sindaco Virginio Merola commenta così il flop del bando per l'accoglienza diffusa della Prefettura. «Un'operazione propagandistica che si sta dimostrando un buco nell'acqua».

a pagina 5 **Persichella**

L'accusa di Merola sul bando deserto  
«Ecco l'effetto del decreto Salvini»

Il sindaco lancia l'allarme: si distrugge un sistema in nome della propaganda

Virginio Merola non ha dubbi sulle responsabilità del bando flop per l'accoglienza migranti, che ha ricevuto una sola offerta per coprire 40 posti su un fabbisogno di 800. «Questo è l'effetto del famoso decreto Salvini», sostiene il sindaco, che si mostra preoccupato per quanto potrebbe accadere presto in città. Timori che il sindaco a dire il vero aveva già espresso a suo tempo, e che oggi trovano per Palazzo d'Accursio conferma «nell'esito abbondantemente annunciato» di questo bando, dovuto a «un'operazione propagandistica del ministro Salvini che si sta dimostrando l'ennesimo buco nell'acqua». Troppo poco una gara da 22 milioni di euro per far fronte all'accoglienza di 800 persone, attacca il sindaco. «Ridurre così l'importo significa voler dire che bisogna lavorare in condizioni di sfruttamento», e non permettere «nemmeno la semplice custodia, il vitto e l'alloggio, che era l'obiettivo di Salvini». In que-

sto modo, continua Merola, «si sta compromettendo un sistema di integrazione che ha funzionato in nome della pura propaganda».

Il sindaco si chiede anche come verranno seguite queste persone e chi garantirà maggiore sicurezza, «non perché siano delinquenti, ma perché sono abbandonate». Un finale già scritto anche per la consigliera comunale dem Federica Mazzoni. «Sin dall'inizio — dice — il governo voleva arrivare a creare problemi nelle città alimentando propaganda e aizzando le paure». E il fatto che le coop non abbiano partecipato al bando, «comprova la loro professionalità — sostiene — e l'alto senso etico col quale affrontano il lavoro dell'accoglienza» che «Salvini ha distrutto svilendo condizioni e modalità, relegandolo a pura guardiania, come non si fa più nemmeno con gli animali».

A spiegare ieri la mancata

partecipazione al bando della Prefettura è stato il consorzio L'Arcoalaio di Bologna, confermando di fatto la tesi del sindaco. «La scelta è stata difficile, ed è riconducibile al fatto che le condizioni proposte dalla Prefettura sono insostenibili, anche rispetto ai pochi servizi richiesti, già talmente ridotti da far prevedere drammatiche ricadute sulle persone: sui diritti dei richiedenti asilo così come sulle comunità che li ospitano», ha spiegato il presidente Stefano Marchioni. Il Consorzio ha invece deciso di partecipare alla gara per l'affidamento dei servizi che riguardano il centro Mattei, trasformato in un Cas (Centro d'accoglienza straordinaria) da 200 posti. Una scelta in questo caso «scomoda» che L'Arcoalaio affronterà «insieme ad una rete di soggetti che unisce esperienze e competenze che vogliono garantire il servizio più adeguato, nonostante le condizioni critiche imposte» per poter così «continuare a

essere un interlocutore ed essere parte di un processo, nella convinzione che sarà necessario ricucire lo strappo che si sta consumando tra enti del terzo settore».

**Beppe Persichella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coop  
L'Arcoalaio  
Non  
partecipare  
è stata una  
scelta  
difficile, ora  
ci saranno  
ricadute  
drammatiche  
sui  
migranti e  
le comunità  
che li  
ospitano

## La vicenda

● Il bando da 800 posti della Prefettura per l'accoglienza diffusa è andato deserto

● Una sola coop ha presentato un'offerta per 40 posti. Oggi si apriranno le buste per la gara dell'hub, nove realtà hanno fatto una proposta

● Per Merola il flop era annunciato dopo che Salvini ha ridotto risorse e azzerato i servizi



Bivio Dopo il flop del bando per l'accoglienza diffusa serviranno altre soluzioni



Peso: 1-3%,5-30%



# “Così si salvano i migranti in alto mare”

## Tre giorni di corsi fra Bologna e Cervia gestiti da Mediterranea con Làbas

**CATERINA GIUSBERTI**

Una scuola per imparare a salvare vite in mare. Mentre la nave Mar Jonio ieri approdava a Lampedusa con a bordo trenta migranti salvati dal naufragio, sotto le Due Torri il collettivo di “Mediterranea” lancia una chiamata ai volontari per allargare il proprio equipaggio. L'appuntamento è oggi a Làbas in vicolo Bolognetti e domani a Cervia. La formazione, gratuita, comincerà alle 9 con gli interventi di Max Avis e Marc Carbonell di Sos Mediterranee. Poi verrà illustrato il funzionamento della Mar Jonio e il lavoro proseguirà coi partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro. Per questo è richiesta la conoscenza dell'inglese o del francese, e una certa esperienza nella gestione dei gruppi. Si parlerà di come funziona l'accoglienza sulla nave, del primo soccorso e del lavoro dei soccorritori. E anche della cosiddetta “squadra di terra”,

ovvero come supportare l'azione di Mediterranea con iniziative di comunicazione ed eventi. Tra gli altri, interverrà anche il professore dell'Unibo Sandro Mezzadra, con un intervento su “La frontiera del Mediterraneo centrale dalle primavere arabe a oggi”. La formazione proseguirà domattina, con partenza alle 7 per Cervia ed esercitazioni pratiche in mare. «Mediterranea - si legge su Facebook - è una scelta coraggiosa e necessaria di sempre più persone che decidono di non arretrare, di non rimanere indifferenti di fronte alla barbarie». Sempre a Làbas ha inaugurato e sta prendendo sempre più piede tra i ciclofattorini la ciclofficina Làbike, il cosiddetto “Dopolavoro dei riders”. Uno spazio pensato per i lavoratori sulle due ruote, dove conoscersi, aiutarsi e organizzarsi. «Qui - spiega Lorenzo Righi di Riders Union - abbiamo alcune biciclette di cortesia, a disposizione dei compagni che

magari hanno forato o devono cambiare la camera d'aria. E c'è anche una piccola officina per le riparazioni. Chi vuole può anche approfittarne per lasciare qui le divise e i cubi, che sono le scatole dove i ciclofattorini trasportano il cibo». Dettaglio non di poco conto dato che spesso i fattorini sono anche universitari, e non sempre possono portarsi scatolone e divisa in giro tutto il giorno prima di attaccare il turno. Alle pareti è appeso il cartello con le regole di casa: 1) non farti male, 2) se hai bisogno chiedi, 3) se non è rotto non aggiustarlo, 4) rimetti a posto gli attrezzi.



La nave Mare Jonio che ha salvato alcuni profughi in balia del Mediterraneo, poi portati a Lampedusa



Peso: 30%

*Risponde Vittorio Monti*

# NON DIAMO LA COLPA AI MIGRANTI TANTE CULTURE DANNO SPERANZA

*Mi viene sempre più difficile accettare la massa di stranieri che si stanno sistemando in casa nostra, anche se da credente ascolto le esortazioni del Papa per l'accoglienza e non mi vanno le guerre contro gli immigrati. Davanti a brutti fatti di cronaca nera, c'è da chiedersi se non è il caso di chiudere davvero i confini e prenderci solo la gente quando vogliamo noi. Se il nuovo che dobbiamo aspettarci è ciò che stiamo vivendo, secondo me non prepariamo per i nostri figli il futuro migliore.*

**Luisa Sarti, BOLOGNA****Gentile signora Sarti,**

potrebbe essere come dice lei, però sia chiara una cosa: non per colpa dei nuovi arrivati. Anche a scuola, se le cose non funzionano, la colpa non è degli scolari ma di chi le gestisce. Significa che è sbagliato il modello voluto da tutti noi: docenti, genitori, ma soprattutto elettori. Anche la città è un'aula, solo molto più grande. Occorrono banchi per tutti, libri per tutti, attrezzature adeguate, personale preparato e motivato, impegno verso i più fragili, certezza delle regole e nei giudizi. Cose che non scendono dal cielo per grazia ricevuta ma arrivano grazie alle tasse, e sono meno del necessario perché troppi cittadini non pagano il dovuto. Tutto il resto è noia, nel senso che ci fermiamo alle chiacchiere. Ai Paesi del freddo invidiamo il welfare e i servizi alla collettività, ma ci guardiamo bene dal trapianzare la loro fedeltà fiscale. Ad ogni modo, cara Luisa, prima di disperarci cerchiamo di aprire bene gli occhi per vedere se nel nuovo che avanza c'è del buono. Per

questo voglio raccontarle una piccola grande storia che ci spiega i cambiamenti positivi più di mille socio analisi. L'ambiente: centro città, in un caffè che anche nel nome richiama la sua storia antica. Cambio di gestione, ai bolognesi sono subentrati dei giovani cinesi, con ottima laurea italiana in tasca e tanta voglia di sgobbare. Una sera sotto Pasqua, alla chiusura, ritrovano una borsa da donna. Che fare? La ragazza di nome Yucheng ci trova dentro un passaporto americano e una bella sommetta in dollari. Chiede aiuto ad un suo amico, anche sotto il celeste cielo di Pechino ci saranno atteggiamenti alla commissario Maigret, fatto sta che Yifei si mette subito a indagare su internet e finalmente approda a un nome e un numero negli Usa. Immediata telefonata oltreoceano, con risposta di una voce accorata: è la sorella della smemorata. Per farla breve: il collegamento sull'asse Bologna, Cina, Usa funziona a meraviglia, così la vacanza bolognese ha un lietissimo fine. Conclusione: è questo il nuovo mondo multiculturale già tra noi che ci fa avere speranza.



Peso: 18%



Il caso Alla gara per la gestione dell'hub di via Mattei nove proposte in campo, ma solo una coop è bolognese

# Migranti, a rischio 600 posti di lavoro

L'allarme dei sindacati. Confcooperative: ecco perché non partecipiamo più ai bandi

di **Daniela Corneo**

**O**ra, nella questione (delicata) del flop dei bandi per l'accoglienza dei migranti, si inseriscono anche i sindacati. Che vanno in pressing sulle coop sociali: «Adesso pensino anche ai lavoratori, serve coerenza tra i valori ispiratori del sistema cooperativo e le azioni messe in campo per praticare quei valori verso i dipendenti». Intanto al bando per l'hub di via Mattei si presentano in 9: solo una coop è bolognese, L'Arcolaio. a pagina 2

## Migranti, l'offensiva dei sindacati «Le coop pensino ai lavoratori»

«A rischio 600 posti». Aperte le buste per l'hub di via Mattei: 9 offerte, solo una bolognese

Questa volta è andata meglio dell'altro giorno. Ma si può a tutti gli effetti dire che le cooperative emiliane si sono definitivamente sfilate dal modello (salviniano) dell'accoglienza dei migranti. E questo rischia di aprire uno scontro politico tra le coop sociali e i sindacati che ieri hanno chiesto, nero su bianco, che adesso si pensi anche ai lavoratori da anni impegnati nell'accoglienza che ora rischiano di rimanere a casa.

Ieri, all'apertura delle 9 offerte arrivate in Prefettura per il bando di gara che dovrà assegnare la gestione dell'hub di via Mattei — 200 posti per un valore stimato di circa 4,5 milioni di euro — solo una cooperativa emiliana, o meglio bolognese, si è presentata. Ha risposto, infatti, all'appello il consorzio L'Arcolaio, che è l'attuale gestore della struttura di via Mattei. Le altre 8 che si sono presentate alla gara sono tutte realtà che, oltre a non essere conosciute (tranne un paio di eccezioni) dagli addetti ai lavori del nostro territorio, operano fuori dall'Emilia-Romagna: due sono siciliane, una di Salerno, una di Reggio

Calabria, una di Roma, una di Gallarate (Varese) e l'altra, in caso di vittoria, unirà una cooperativa di Vercelli a un'altra con sede legale a Vasto (Chieti). Un segnale ormai chiaro, dopo il flop, certificato l'altro giorno a Palazzo Caprara, del bando per gli ex Cas a cui ha risposto solo una coop veneta, che la strada tracciata dal vicepremier sull'accoglienza non è la stessa che intendono percorrere le realtà che hanno sempre operato sul territorio emiliano-romagnolo. E non è un caso, infatti, che anche i bandi fatti a Reggio Emilia, Modena e Ferrara siano andati completamente deserti. A Bologna per gli ex Cas c'è stata solo un'offerta per 40 posti su un totale di 600; nelle altre città emiliane di offerte non ne è arrivata nemmeno una.

Una situazione che ieri ha spinto i sindacati a lanciare un allarme energico per i lavoratori dell'accoglienza. Secondo Cgil, Cisl e Uil sono infatti circa 600 i posti di lavoro «in discussione» solo a Bologna. «Chiediamo al più presto — scrivono i confederali — l'attivazione di un tavolo permanente di confronto con i datori

di lavoro: i livelli istituzionali coinvolti devono assumere, consapevolmente e responsabilmente, la situazione che si sta determinando come una vera e propria crisi aziendale e agire il ruolo previsto in casi analoghi». Certo i sindacati si trovano tra l'incudine e il martello: da una parte un nuovo stile di accoglienza che, a detta delle coop, non garantisce l'inclusione, cavallo di battaglia (di razza) per l'Emilia-Romagna; dall'altra ci sono i posti dei lavoratori, che stanno traballando sull'orlo di un burrone. «Se da una parte sono condivisibili — scrivono le tre sigle — i giudizi di merito sulle inevitabili conseguenze del decreto Salvini e la necessità di proseguire ogni iniziativa utile a ripristinare un sistema



Peso: 1-10%,2-19%



di accoglienza adeguato e civile, si pone immediatamente anche il tema della salvaguardia degli operatori». Dunque, chiedono i sindacati, è indispensabile «un incontro con le associazioni datoriali per avere finalmente un dato concreto rispetto al numero dei dipendenti impegnati, le tipologie contrattuali e il loro inquadramento professionale, per procedere alla messa in campo di tutti gli strumenti che consentono la tutela occupazionale ed economica». Poi, se non fosse abbastanza chiaro: «Non è più tempo di di-

chiarazioni di principio. In assenza purtroppo di adeguate risposte, ci dev'essere coerenza tra i valori ispiratori del sistema cooperativo e le azioni concrete messe in campo per praticare quei valori nei confronti dei dipendenti».

Intanto le coop sociali rispondono al prefetto Patrizia Impresa, che ha fatto intravedere la possibilità, dopo il flop del bando per gli ex Cas, di ritornare ai grandi centri, mossa che vede contrario anche Stefano Marchioni, presidente del consorzio L'Arcoiaio, unico partecipante bolognese alla

gara per l'hub di via Mattei . «Noi siamo per l'accoglienza diffusa, con numeri piccoli. La nostra *mission* — ha invece detto ieri Alberto Alberani, vicepresidente nazionale di Legacoopsociali — non è fare i guardiani delle caserme, quello lo faranno altri».

**Daniela Corneo**  
daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il flop dei bandi

#### Ex Cas, una sola offerta (dal Veneto)

**1** Al bando della Prefettura con i nuovi criteri del decreto Salvini per la gestione degli ex Cas, una gara da 22 milioni, ha partecipato solo una coop veneta per la copertura di soli 40 posti

#### L'ipotesi proroghe del Viminale

**2** Sarà il ministero dell'Interno a dover risolvere una situazione di oggettiva impossibilità a garantire la gestione delle strutture. Si pensa a delle proroghe almeno fino al 30 giugno

#### La Prefettura pensa a centri più grandi

**3** Il prefetto Patrizia Impresa non esclude la possibilità di passare da un'accoglienza diffusa con strutture di massimo 50 posti a una distribuita in centri più grandi

### La vicenda

● Nel 2017 il Comune di Bologna fece i primi Daspo urbani nei confronti di senzatetto che dormivano nell'area della stazione

● Nella stessa zona, in viale Masini e in via Barozzi, oltre che in via Zamboni, mercoledì i vigili hanno identificato 10 persone e notificato il Daspo a 7

● Il Daspo prevede l'allontanamento di persone che bivaccano in zone sensibili della città: è stato introdotto dalla legge Minniti



Peso: 1-10%,2-19%



## BOLOGNA

# “Li accogliamo noi” Le famiglie scrivono al presidente Conte

**▶ UNA LETTERA APERTA** al presidente del Consiglio, per dimostrare che l'accoglienza di 30 migranti non può essere considerata un problema di ordine pubblico. Così, l'associazione Famiglie Accoglienti, nata nei mesi scorsi a Bologna, "si candida" a fare quello che lo Stato si rifiuta di fare: "Abbiamo esperienza di collaborazione con il Comune di Bologna in questo campo, poiché abbiamo ospitato e ospitiamo dei ragazzi arrivati come minori non accompagnati, ragazzi che studiano e lavorano, una risorsa per il nostro Paese - si legge nella lettera -. Poiché sembra che la preoccupazione di alcuni ministri sia che in Italia i migranti siano non solo "troppi" ma anche "pericolosi" vogliamo sottolineare che le 30 persone della Mare Jonio possono difficilmente alterare la situazione dell'ordine pubblico di un

Paese che ospita oltre 5 milioni di migranti, per oltre il 98% regolari (secondo le ultime dichiarazioni del ministro degli Interni i "clandestini" sarebbero 90.000 in tutto)". "Proponiamo al governo di affidare a noi queste persone, garantendo loro ospitalità e cura per tutto il tempo necessario alla definizione della loro richiesta d'asilo", un diritto - ricordano al governo - costituzionalmente riconosciuto.



Peso: 8%

**LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO****Accogliamo noi i migranti salvati dalla «Mare Jonio»**

Gentile Presidente del Consiglio,

abbiamo apprezzato la Sua decisione di far sbarcare i migranti salvati in mare aperto da una nave della Marina Militare e dalla nave «Mare Jonio», ora sequestrata.

Su quest'ultimo aspetto, Lei ha giustamente sottolineato che le verifiche e le decisioni spettano all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le 30 persone a bordo, ora sbarcate e «messe in sicurezza», come Lei ha dichiarato, ci candidiamo ad ospitarle noi a Bologna. Come associazione Famiglie Accoglienti abbiamo esperienza di collaborazione con il Comune di Bologna in questo campo, poiché abbiamo ospitato e ospitiamo dei ragazzi ar-

rivati come minori non accompagnati, ragazzi che studiano e lavorano, una risorsa per il nostro Paese.

Poiché sembra che la preoccupazione di alcuni ministri sia che in Italia i migranti siano non solo «troppi» ma anche «pericolosi» vogliamo sottolineare che le 30 persone della Mare Jonio, tra cui due donne incinte, una bambina di un anno e altri quattro minori non accompagnati, possono difficilmente alterare la situazione dell'ordine pubblico di un Paese che ospita oltre 5 milioni di migranti, per oltre il 98% regolari (secondo le ultime dichiarazioni del ministro degli Interni i «clandestini» sarebbero 90.000 in tutto).

Inoltre, da giurista, Lei ben sa che l'art. 10 della Costitu-

zione prescrive di dare accoglienza agli stranieri che ai quali sia impedito nel loro paese «l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana», quindi non necessariamente solo a coloro provenienti da un paese in guerra (come, peraltro, è la Libia). Costoro hanno diritto di chiedere asilo nel territorio della Repubblica, si tratta di un diritto costituzionalmente garantito.

In ogni caso, come associazione Famiglie Accoglienti, proponiamo al governo di affidare a noi queste persone, garantendo loro ospitalità e cura per tutto il tempo necessario alla definizione della loro richiesta d'asilo.

Confidiamo che la nostra

proposta sarà presa in esame e recepita. L'Italia è un paese accogliente che ha saputo e saprà integrare i migranti che hanno rischiato la vita per approdare sulle nostre spiagge.

*Associazione Famiglie Accoglienti APS*



Peso: 14%